26 Gennaio 2023

Caro Dott. Almagià,

Sono piuttosto dispiaciuto per le notizie che mi da. Ho gradito molto il suo rapporto dettagliato e completo come sempre. La sua analisi mi ha colpito in modo particolare anche per la sua lucidità disincantata.

Ha perfettamente ragione sull'Italia e mi dispiace molto che la democrazia venga usata quasi come un gioco, piuttosto che come strumento di progresso e di sviluppo.

L’Italia è un paese molto conservatore in tanti suoi aspetti e spesso non brilla nel campo dell’istruzione soprattutto per la ricerca scientifica e nello studio approfondito di discipline come l’economia e le scienze politiche. Un po’ come in Iran, anche se in tono minore, la corruzione, l’inganno, le promesse non mantenute, la violazione della legge e l’irresponsabilità sono diffusi anche ai livelli più alti.

Passando all’Iran, il regime come avevo previsto è riuscito a domare e controllare le proteste. Ha adoperato una fortissima repressione e non ha esitato a fare uso della violenza contro i manifestanti. Spesso si è mostrato spietato. In questo momento la situazione si è molto calmata: un gran numero di manifestanti sono stati fermati, messi in carcere e, in alcuni casi, anche giustiziati.

Riguardo i negoziati sul nucleare, li vedo per il momento fermi in quanto penso che gli occidentali siano in attesa di capire quale sarà la situazione del regime. A livello interno il momento non è facile da leggere per via della complessità dei giochi politici e dei rapporti tra le parti coinvolte.

All’estero un gruppo di oppositori iraniani si è accordato a che il figlio dello Shah sia il leader temporaneo dell’opposizione fuori dal paese. Sembra però che questa soluzione non sia condivisa dalla stragrande maggioranza dei manifestanti. Come potrà facilmente immaginare, un personaggio come lui non potrebbe che essere visto in modo a dir poco controverso e dunque accettato con estrema difficoltà. Non si può tornare al passato come se nulla fosse.

In questo momento il regime sta cercando di normalizzare la situazione interna e vorrebbe che l’Europa tornasse al tavolo dei negoziati. I rapporti con l’Occidente sono per ora in uno stato di semi-congelamento. Il Parlamento Europeo ha approvato l’inserimento dei Guardiani della Rivoluzione nell’elenco delle organizzazioni terroristiche, ma paesi come Francia, Italia, Svezia e Belgio non sembrano d’accordo.

Credo di poter dire che Stati Uniti ed Europa non abbiano alcuna intenzione di spingere per un cambio di regime in Iran. Anche politicamente non si muovono in questa logica. Vorrebbero però un cambio di passo nel comportamento del regime.

Le invio adesso tutti i miei più cordiali saluti ed auguri.

MO